

ANTONIO PIRO

# VOCE E LINGUAGGIO

*nell'Ipnosi Ericksoniana*

Collana *PSICOTERAPIA ERICKSONIANA*

diretta da *Camillo Loredi*



**Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 - 00162 Roma**

tel. 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl - Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I Edizione, 2023

**ANTONIO PIRO**, psichiatra, psicoterapeuta con formazione cognitivo-comportamentale, sistemico relazionale ed ipnosi ericksoniana.

Ex Direttore reparto psichiatrico CC di Rebibbia Nuovo Complesso. Docente Scuola di Ipnosi Ericksoniana-Roma. Direttore ff SPDC San Giovanni - ASL Rm2. Curatore della rubrica Ipnosi e cinema nel periodico *Ipnosi, rivista italiana di ipnosi clinica e sperimentale*.

Dottorato di Ricerca presso Università di Roma sulla comunicazione umana.

**In copertina:** elaborazione grafica di *Giuseppe Tolo*.

### **TUTTI I DIRITTI RISERVATI**

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

# Indice generale

---

INTRODUZIONE .....	V
PREFAZIONE di <i>Camillo Loriedo</i> .....	IX
<b>1</b> LA VOCE: UN PRISMA DALLE MILLE SFACCETTATURE .....	1
<b>2</b> IL VOLTO DELLE VOCI .....	5
DAL SUONO DEL SILENZIO ALLA DIMENSIONE VOCALE NELL'EPOCA FRASTORNANTE	
DEI SOCIAL .....	5
L'APPARATO FONATORIO .....	7
LA VOCE E IL LINGUAGGIO: INTRODUZIONE ALL'APPROCCIO IPNOTICO .....	10
ALCUNI TOPOI LEGATI ALLA VOCE .....	14
<i>Il canto</i> .....	14
<i>La preghiera</i> .....	16
<i>Il mantra</i> .....	17
RACCONTO IPNOTICO I .....	18
L'ORATORIA .....	20
IL RITUALE SCIAMANICO .....	21
RACCONTO IPNOTICO II .....	22
LA POESIA .....	24
DISSERTAZIONE ETIOLOGICA E ANTROPOLOGICA SULLA VOCE E IL LINGUAGGIO .....	25
IL LINGUAGGIO DEL CORPO .....	30
RACCONTO IPNOTICO III .....	32
<b>3</b> VOCI CHE SI INSEGUONO .....	37
LA CONNOTAZIONE PSICOLOGICA DELLA VOCE .....	37
LA VOCE: L'ACQUA CHE ATTRAVERSA L'ORTO DELLA VITA .....	38
RACCONTO IPNOTICO IV .....	38
IL SILENZIO DELLA VOCE IN IPNOSI .....	40
LA DIMENSIONE RELAZIONALE NELL'IPNOSI .....	41
IPNOSI: L'AVVILUPPAMENTO NARRATIVO .....	42
RACCONTO IPNOTICO V .....	44
LA CONDIZIONE INTERIORE .....	47
IL <i>QUI E ORA</i> .....	48
LA PERCEZIONE DELLA REALTÀ IN IPNOSI .....	49
LO SVILUPPO DEL <i>LOGOS</i> NEL BAMBINO .....	50
L'ANIMA DELLA VOCE: L'IDENTITÀ .....	52
LA SOCIETÀ LIQUIDA DI BAUMAN .....	53
LA PAURA DELL'ABBANDONO .....	55
RACCONTO IPNOTICO VI .....	56
L'IMPORTANZA DELLA CONNESSIONE TRA CORPO E PSICHE IN IPNOSI .....	57

<b>4</b>	<b>VOCE E IPNOSI .....</b>	<b>59</b>
	L'USO DELLE VOCE IN AMBITO CLINICO .....	59
	SULLE TRACCE DI M.H. ERICKSON .....	60
	L'IPNOTERAPIA DI M.H. ERICKSON .....	62
	<i>La scissione tra induzione e stato di trance</i> .....	68
	<i>La suggestione ipnotica</i> .....	68
	<i>Livelli coscienti e subconsci</i> .....	69
	LA DUTTILITÀ DELLA VOCE DURANTE L'IPNOTERAPIA .....	79
	LA VOCE IPNOTICA EVOCA IL CANTO DELLE SIRENE E DIPINGE LA TELA DEL PAZIENTE	82
	L'INCONSCIO .....	84
	L'IMPORTANZE DELL'EURITMIA DI RUDOLF STEINER NEL LAVORO IPNOTICO ...	86
	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>95</b>
	<i>Bibliografia</i> .....	97
	<i>Ringraziamenti dell'Autore</i> .....	101

## INTRODUZIONE

---

«Quel che credo, invece, è che la voce sia una forza archetipa, penso alle grida, ai gemiti, al pianto del bambino o l'urlo del guerriero» diceva Ferdinando Gazzolo, compianto attore e doppiatore italiano. Ecco, quando io ascolto il suono della voce umana sovviene sempre in me un bagliore, come un antico canto provenzale o un inno omerico. E allora penso a questo, a una forza motrice.

Quando parlo, quando canto, quando uso le parole come se fossero acqua che si muove ad arte, formando delle immagini tipiche di una fontana, non ho la consapevolezza di ciò che sto in quel momento rappresentando con la mia voce.

Ogni parola si muove come una composizione, un'immagine fatta da farina, acqua e lievito, questi tre elementi si uniscono, si impastano, si trasformano, così come la mia voce.

Le parole si muovono, permettendomi di spostarmi da un punto all'altro di qualcosa che apparentemente è concreto attraverso le parole, ma che sposta qualcosa che in realtà è invisibile, che non si vede e sono i sentimenti, le immagini; questa consapevolezza è ipnotica e questa forza di spostare, come un fiume che sposta acqua, che trasporta, ha un aspetto visibile e un aspetto che non si vede. L'aspetto che si vede sono le parole e i suoi significati, le sue immagini, l'aspetto che non si vede è quello che va a pescare nell'inconscio, cioè nel profondo di questo fiume, che si sposta. Questa consapevolezza nel momento che è tale diventa anche un aspetto tecnico, un aspetto che mi permette di soffermarmi su questo e quindi di permettere che la farina, l'acqua, il lievito, possano al tempo stesso essere contemporaneamente una tecnica, una teoria e molto di più.

Penso alla voce come a un retaggio collettivo, a un moto che si perpetua, come l'eterno fluire delle onde del mare. Penso all'inno che suggella la battaglia, alle grida Maori mentre recitano la haka in un connubio tra vigore e austerità, all'urlo primigenio del neonato, alla mera *phoné* – il suono puro che diventa logos e che sfocia nella conquista della parola, al flusso delle vocali e consonanti che si annettono e diventano sonorità.

Sulla parola, o meglio sulle parole e sul loro potere evocativo – in quanto psichiatra, psicoterapeuta ma soprattutto ipnotista – mi soffermo.

Milton H. Erickson che delle suggestioni verbali ne faceva un vessillo, compiva con abilità un vero e proprio esercizio artigianale: plasmava la voce con estrema duttilità e modellava le parole come se fossero il frutto di una minuziosa attività scultorea o di intaglio. Questo libro sul suono

della voce umana e sulle possibili implicazioni del linguaggio che sfocia propriamente nell'ambito terapeutico – per quanto l'assetto della vocalità arrechi con sé qualcosa di indefinito e, che dir si voglia, indefinibile – nasce da un'esperienza ultradecennale in campo ipnoterapeutico. Normalmente, usiamo la voce nel contesto della comunicazione. Ma di fatto non siamo mai del tutto consapevoli di quanto sia importante per noi questa risorsa.

Tuttavia, comunicare con l'altro implica porre un accento, enfatizzare, esteriorizzare il *lògos*.

Spesso, anche durante una seduta di psicoterapia che evada dal campo strettamente ipnotico, il terapeuta si trova immerso in un conflitto: le dinamiche lo coinvolgono al punto tale che perde egli stesso la consapevolezza di quale timbro o di quale affermazione – attingendo, naturalmente, a tutti quegli strumenti utili per il raggiungimento di un traguardo – interporre tra il paziente e la sua figura.

L'ipnoterapeuta, invece, è detentore di un involucro che trasmette orizzonti estremamente particolari e vasti.

Egli ascolta la sua voce, lavora con i silenzi, lavora con le pause, lavora con il respiro, lavora con le impressioni.

L'ipnosi richiede, quasi, un lavoro attoriale da parte dello specialista ericksoniano, a differenza di altri approcci psicoterapeutici.

Tale è il motivo per cui si ritiene che l'ipnosi e, soprattutto, la voce per l'ipnotista siano un binario univoco su cui far scorrere molti aspetti della comunicazione non verbale.

La natura soggiacente alla sfera ipno terapeutica, così atavica e inconscia, è ciò che ha mosso la mia volontà tra le pagine di questo libro.

«Perché un libro sull'elemento della voce?», è la domanda lecita di qualsivoglia lettore che si avvicina, che s'immerge nella comprensione di questa opera o che sfoglia le pagine alla ricerca di un bacillo cui convogliare le proprie speranze o una risposta terapeutica.

Una risposta al disagio psichico, una risposta all'ancora poco conosciuta realtà ipnotica come approccio risolutivo nella sofferenza che affligge e attanaglia, la morsa oscura che svilisce l'essere umano. Una risposta per il terapeuta giovane che si affaccia ora in questo mondo con lo stesso stupore di chi, agli esordi della sua carriera medica, entrava in contatto con la Società Italiana di Ipnosi Ericksoniana del Prof. C. Loredio.

Dunque, snodiamoci lungo il vero *leitmotiv*, la forza motrice cui ruota attorno un testo scritto con senienza scientifica, che pullula di elementi eterogenei sul fenomeno della voce e che non ha la pretesa di rappresentare il suddetto nella sua interezza, quanto piuttosto di illustrare, vivificare l'esperienza terapeutica sullo sfondo di un setting complesso, fluido, poco

incline alla stereotipizzazione e che usurpa un campo esoterico e poco convenzionale: l'elettricità euritmica.

La prospettiva ipno terapeutica – il vero *leitmotiv*, per l'appunto – ti permette di comprendere, afferrare, estrapolare l'essenza della voce umana e le sue immani potenzialità. Immani, poiché infinite come gli stessi sentieri ipnotici in cui destreggiarsi, districarsi senza perdere di vista l'obiettività e lo scopo terapeutico. Quello, sovente, di riuscire ad annientare nell'ottica del paziente persino un'ideazione identificata "senza falle", come quella suicidaria.

Fondamentalmente l'ipnotista esalta, attraverso la voce, un meccanismo che precede qualsiasi teoria, allo scopo di osservare e scrutare la mente.

Egli trasforma il suono in un timone, per dirigersi verso un punto o una metà desiderata. In questo lavoro, paziente e diligente, vi è un utilizzo antropologico, oltre che psicologico della voce.

Se per il terapeuta ericksoniano tale elemento rappresenta il timone per dirigersi nel luogo desiderato, esso coincide con l'evocazione del poeta che vaga in un'atmosfera soffusa ed evanescente.

Un'atmosfera fuggevole e opaca per l'occhio umano. Ma come il marinaio staglia la sua imbarcazione lungo le onde del mare durante la navigazione, l'ipnoterapeuta trova una strategia per affrontare la realtà e raggiungere un obiettivo.

La sua voce guida il paziente attraverso un cammino in cui non è presente una sintomatologia come l'ansia, non ci sono ostacoli e si approda a riva.

La voce è lo strumento necessario affinché si getti l'ancora, dopo il naufragio della mente, che è come una distesa marina, un oceano talmente vasto da far perdere l'orientamento.

Frequentemente, l'ipnotista alle prime armi si pone in una posizione di tipo statico: attende che il paziente, attraverso un racconto, entri in uno stato di trance; la sua voce denota timore; usa una tonalità che non aiuta in modo flessibile a penetrare la complessità della psiche. In verità, egli dovrebbe utilizzare la voce come se fosse in grado di divincolarsi da un cespuglio pieno di rovi, proprio come il satiro di un racconto mitologico attraversa la foresta dando vita all'effetto sorpresa, quel germoglio di stupore che fiorisce nelle altre creature del bosco. Esso stagna nelle sorgenti d'acqua, sfavilla come spuma, scoppietta come il fuoco. Una fiamma che nelle menti dei pazienti si è oscurata.

Allo stesso modo, la voce dovrebbe avere un'innata accezione poliedrica che attraversa il paraverbale.

Lentezza, ripetizione, ritmo, vocalità. Tali gli elementi che possono aprire un orizzonte di suoni che va a rafforzare emotivamente la psiche individuale.

Mimesi questa di una teoria, con cui osservare la dimensione clinica. Dimensione che richiede un aspetto dinamico e fluido, come lo scorrere impetuoso di un fiume.

La voce rappresenta l'elemento, propriamente, dinamico di questa realtà.

Un alito di vento che soffiando, crea il movimento e l'armonia nella sfera inconscia.

La fluidità recondita di tale elemento esegue una melodia, compiendo una reiterazione che si innesta nella psiche.

La posizione statica dell'ipnotista giovane è data dalla sua incertezza: non sa che direzione seguire, quali informazioni elaborare, quali sensazioni restituire al paziente, quali tecniche usare.

La voce entra così in stallo. E con essa il respiro e le emozioni. Questo arresta il flusso che dovrebbe rappresentare la descrizione percettiva di un suono.

Flusso, indubbiamente, perfettibile.

Ma mai perfetto.

E proprio la perfezione è un dilemma, in cui il linguista Andrew Linn e l'ingegnere del suono Shannon Harris dell'Università di Sheffield si sono cimentati, provando a calcolare – attraverso una formula matematica – quale sia il suono della voce umana perfetta. I modelli da cui sono partiti, quello di Jeremy Irons e Alan Rickman per l'universo maschile e quello di Mariella Frostrup e Dame Judi Dench per l'universo femminile.

Modelli da cui si è evinto un suono con un ritmo lento, senza sfumature che cadano nella noia (164 parole al minuto); caratterizzato da una pausa fra le frasi (0,48 secondi circa) e da un'intonazione prettamente acuta e più greve al termine.

Altre peculiarità di un'ipotetica vocalità perfetta sono espressività, intelligenza, intonazione eterogenea, ottimismo.

Un dilemma quasi amletico – che per il terapeuta che fa del fono un uso suggestivo – si riversa nel setting della voce ipnotica.

## PREFAZIONE

---

Questo libro è particolarmente importante perché riempie un vuoto che avrebbe dovuto essere colmato molti anni prima.

Infatti, sebbene lo stesso Erickson abbia posto più volte l'accento sul valore delle dinamiche della Voce, questo è il primo volume, che viene dedicato interamente all'efficacia di questo straordinario strumento comunicativo e al suo uso consapevole, visto che il ruolo della Voce nell'ipnosi e, in particolare nella ipnoterapia Ericksoniana, non era stato finora considerato con la dovuta attenzione.

Nel linguaggio del terapeuta che utilizza l'ipnosi, la Voce svolge, come ben evidenziato nel testo, un enorme numero di funzioni, ed è particolarmente utile per ottenere profondità e per evocare contenuti emozionalmente rilevanti. Al tempo stesso possiamo considerare la voce del soggetto uno straordinario indicatore del livello di profondità che questi è riuscito a raggiungere.

Per i motivi sopra indicati, e per la sua estensione a molti altri campi di conoscenza, il volume di Antonio Piro rappresenta un contributo di grande rilievo sia nell'ambito della ipnoterapia, che in diversi di altri aspetti della esperienza interattiva umana.

*Camillo Loriedo*